

L'OPERAZIONE LA TRATTATIVA DI CONTE, LEGA E FIATTACCANO

Liberati i pescatori

«I nostri 108 giorni nella galera libica»

di **Felice Cavallaro**
e **Marco Galluzzo**

«Questi cento giorni e passa in Libia sono stati i più lunghi della mia vita. Non passavano mai»: è la testimonianza di uno dei 18 pescatori di Mazara del Vallo, 8 gli italiani, liberati ieri. La svolta dopo la missione del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e del ministro degli Esteri Luigi Di Maio a Bengasi dove hanno incontrato il generale Khalifa Haftar. E proprio sul ruolo e i rapporti con il leader libico, il leghista Matteo Salvini ha chiesto chiarimenti.

alle pagine 12 e 13



I pescatori liberati: (da sinistra) Giovanni Bonomo, Pietro Marrone, Ben Thameur Lysse, Salvo Bernardo, Michele Trinca, Vito Barracco, Giacomo Giacalone, Fabio Giacalone

Soddisfazione

Il presidente Mattarella ha espresso «grande soddisfazione per questo esito positivo»

Il ministro degli Esteri

«Il governo continua a sostenere con fermezza il processo di stabilizzazione nel Paese»

Liberi i pescatori sequestrati in Libia Conte e Di Maio incontrano Haftar

I 18 uomini erano reclusi da oltre 3 mesi a Bengasi, tra loro 8 italiani
La Lega e Forza Italia accusano: «Così delegittimate Al Sarraj»

ROMA C'è voluta la presenza fisica a Bengasi del capo del governo Giuseppe Conte e del ministro degli Esteri Luigi Di Maio per mettere fine alla vicenda dei pescatori italiani trattenuti da più di tre mesi dal generale Haftar.

La fine di un incubo per i 18 pescatori, di cui sei tunisini, con tanto di telefonata e ringraziamento diretto a Conte da parte del presidente della Tunisia, è l'epilogo di una trattativa che ha coinvolto la nostra diplomazia sin da settembre, con l'impegno coordinato di Farnesina e Palazzo Chigi e con il costante e decisivo supporto dell'Aise, il servizio di sicurezza esterno, diretto dal generale Giovanni Caravelli, che ormai da anni conosce molto bene Haftar, e che nelle ultime settimane avrebbe fatto più volte la spola fra Roma e Bengasi.

La notizia del volo in Libia di Conte e Di Maio, che hanno indubbiamente concesso un riconoscimento politico ad Haftar, è filtrata a metà mattina, prima ancora che l'aereo del presidente del

Consiglio atterrasse a Bengasi. A Palazzo Chigi spiegano che si è trattato di una decisione all'insegna della realpolitik, che molte delle condizioni di Haftar sono state rifiutate, in primo luogo quella di un momento mediatico, comprese ipotetiche foto e passerelle. Insomma si è trattato di un gesto inevitabile per mettere fine alla vicenda, secondo alcune fonti anche con la collaborazione della Francia, che ha sempre avuto un rapporto molto solido con il generale che controlla la Cirenaica.

Di Maio ha commentato in questo modo: «I nostri pescatori potranno riabbracciare le proprie famiglie e i propri cari. Grazie all'Aise e a tutto il corpo diplomatico che hanno lavorato per riportarli a casa. Il governo continua a sostenere con fermezza il processo di stabilizzazione della Libia. È ciò che io e il presidente Giuseppe Conte abbiamo ribadito oggi stesso ad Haftar, durante il nostro colloquio a Bengasi». Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarel-

la, ha espresso «grande soddisfazione» e «apprezzamento» nei confronti «del ministro degli Esteri e dei nostri Servizi di informazione e sicurezza per l'impegno profuso per conseguire questo esito positivo». «Oggi è un giorno felice per l'Italia», scandisce il segretario del Pd Nicola Zingaretti. È stata una trattativa «lunga e complessa» ha confermato lo stesso ministro della Difesa Lorenzo Guerini, condotta «in silenzio e con professionalità» dalla nostra intelligence.

Ma la notizia della liberazione dei pescatori e dell'incontro di Conte e Di Maio con Haftar ha provocato anche parecchie polemiche politiche. In primo luogo della Lega, che in una nota ha duramente criticato il riconoscimento concesso al generale: «Terminata la sfilata in Libia in compagnia del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ora il presidente del Consiglio chiarisca subito in Parlamento se sosteniamo il governo di Al Sarraj e il lavoro del Parlamento di Tobruk o le

posizioni di Haftar, che esce rafforzato e rilegittimato dall'inusuale visita avvenuta sulla base di intese politiche o diplomatiche ora tutte da chiarire e che mai, per alcuna ragione al mondo, possono prevedere la svendita dei nostri interessi nazionali». Una richiesta e una critica cui si è associata anche Forza Italia.

Sulle voci di un possibile riscatto ovviamente, come in altri casi, non esiste alcuna conferma. Mentre sulla dinamica politica della vicenda a Palazzo Chigi difendono il gesto, «anche Emma Bonino, ex ministro degli Esteri, ha dichiarato che avrebbe fatto allo stesso modo». Viene aggiunto che se anche indebolito dall'intervento diretto nella guerra civile libica da parte della Turchia, Haftar resta l'unico interlocutore ufficiale del governo di Tripoli ai negoziati in corso a Ginevra. Quello che si è concesso, per il nostro governo, è stato lo stretto indispensabile, nulla di più e nulla di meno.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grande soddisfazione e apprezzamento verso il ministero degli Esteri e dei nostri Servizi per l'impegno profuso per conseguire questo esito positivo

Sergio Mattarella presidente della Repubblica

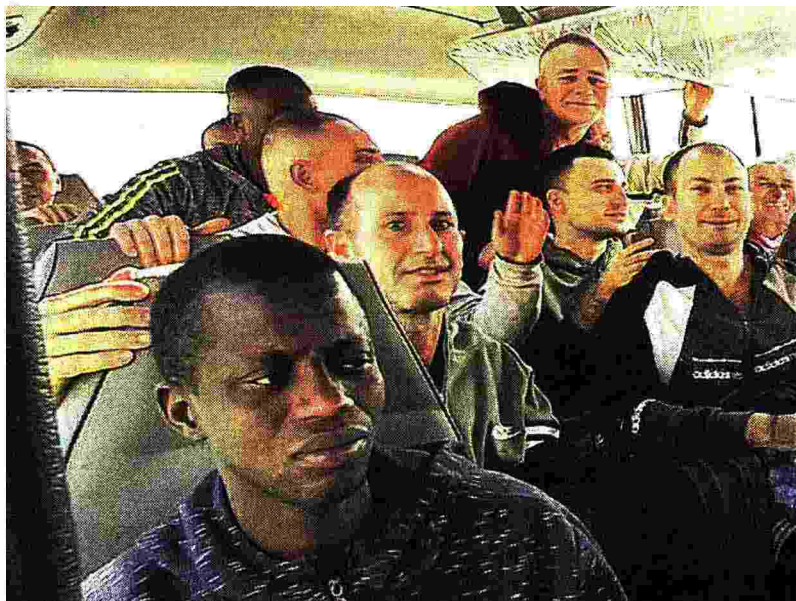
La vicenda

● Il primo settembre scorso due pescherecci italiani, di base al porto di Mazara del Vallo, sono stati sequestrati dalle forze del generale Khalifa Haftar al largo della Libia. Tra i 18 membri dell'equipaggio c'erano otto italiani

● I pescatori sono stati arrestati con l'accusa di aver violato la «zona militare» e poi rinchiusi in una stanza di una palazzina di Bengasi

● L'ex uomo forte della Cirenaica sembrava intenzionato a strumentalizzare il sequestro per guadagnare consensi tra la sua gente e indurre l'Italia a rilasciare 4 giovani calciatori libici, condannati nel 2016 a 30 anni di carcere con l'accusa di lavorare per gli scafisti e di aver causato l'annegamento di 48 migranti

● Dopo 108 giorni di prigionia, durante la missione a Bengasi con il premier Conte, il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha annunciato ieri la liberazione dei marinai



Oggi sono 108 giorni dal sequestro, (il governo si è mosso) con comodo. Le operazioni si annunciano una volta che i pescatori sono rientrati in Italia

Matteo Salvini Leader della Lega



Questi connazionali potranno passare il Natale in famiglia. Invito tutte le forze politiche a non fare polemica e gioire insieme, almeno oggi. Viva l'Italia

Matteo Renzi Leader Iv



Gioia A sinistra, i pescatori di Mazara del Vallo liberati ieri in Libia. A destra in alto: la gioia dei familiari dei marinai mentre seguono sui social le notizie sulla liberazione dei loro parenti (LaPresse). Sotto il premier Giuseppe Conte e il ministro degli Esteri Luigi Di Maio (M5S) con il generale Khalifa Haftar ieri al loro arrivo a Bengasi (Ansa)

